

Nello stesso tempo gli ho scritto che, siccome l'azione del convitto si riflette anche sul liceo e sul ginnasio, e viceversa, non potendosi del tutto separare l'uno dagli altri, farò fare anch'io una inchiesta.

Dare adesso delle risposte categoriche e definitive sul valore di questi fatti d'indisciplina, e sopra la supposta severità che è stata introdotta dal nuovo comandante, io non potrei, prima che la inchiesta sia compiuta dal mio collega e da me. Del resto, la Camera sa che la quistione dei convitti militarizzati è sempre *sub judice*. Non è che un esperimento, che si fa, ed è un esperimento che le altre nazioni non hanno fatto.

Bonghi. E hanno fatto bene a non farlo.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. Noi non abbiamo il risultato della esperienza degli altri, e dobbiamo compiere ancora la nostra.

La difficoltà principale contro cui si va incontro, è questa: la nuova istituzione è composta di due pezzi, i quali non vanno in armonia fra di loro. Il convitto è sottoposto ad un comandante militare, con la disciplina militare; il liceo è sottoposto ad un preside con una disciplina affatto diversa. I professori non si sottopongono facilmente agli ordini del comandante; il comandante non sopporta la libertà d'azione dei professori. Si sono cercati molti modi per risolvere il problema; ma la difficoltà, come ognuno può facilmente comprendere, si ripresenta di continuo. Infatti se il comandante non ha ingerenza nella scuola, non si trova nessun colonnello che voglia stare a fare il semplice rettore del convitto, e se viene eletto cerca ogni mezzo per lasciarlo.

Se invece si dà ai colonnelli ingerenza negli studi, essi, che non s'intendono di greco e di latino, danno nella scuola ordini contro cui i professori si ribellano. Se si mette un preside, questo vuole la sua indipendenza di fronte al comandante e non lo rispetta; se non si mette un preside, ma un direttore, senza poteri sufficienti, il colonnello comanda ai professori, che non vanno d'accordo con lui. Da questo disaccordo nasce poca armonia nella scuola, i lamenti dei professori influiscono sugli scolari, e quindi ne viene il disordine. Ora io ho dichiarato francamente fin dal principio, che non sono fautore di quest'ordine di cose. Ma siccome l'esperienza era cominciata, mi pareva dovere che essa si compiesse regolarmente, lealmente, per poi venire ad una conclusione, che non fosse il risultato di convinzioni *a priori*, ma dell'esperienza che si deve compiere in buona fede. Fu già fatta, come sa la Camera, una inchiesta, e questa fu da me commessa a due egregi funzionari, i quali

non erano molto favorevoli ai convitti militarizzati.

E sebbene i risultati di questa inchiesta facessero chiaramente vedere che essi rimanevano sempre poco favorevoli alla istituzione, pure onestamente confessarono che questi convitti avevano molti pregi, e che nelle città, anche in quelle più civili come Milano, v'era un gran favore per siffatte istituzioni. Dinanzi a tali risultati ed all'interesse che il Ministero della guerra doveva giustamente avere, perchè l'esperienza continuasse, noi ci mettemmo d'accordo sopra alcuni provvedimenti, che furono adottati, per continuarla come si sta facendo.

Il fatto di Salerno è uno di quelli che daranno occasione a nuove indagini, e noi dovremo poi venire innanzi alla Camera con una risoluzione definitiva. Ma appunto perchè io in principio non sono molto favorevole a questi Convitti, mi credo in debito di procedere con tutte le cautele necessarie, per dar modo a quelli che hanno idee diverse dalle mie, di far valere i loro diritti e le loro ragioni. Quindi noi esamineremo fatti recenti, e cercheremo d'indagarne le ragioni, e questo ci aiuterà venire ad una conclusione definitiva, la quale non si può prendere a metà dell'anno scolastico, ma bisogna aspettare la fine di esso, ed i risultati dell'inchiesta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Costantini.

Costantini. Io ringrazio l'onorevole ministro della pubblica istruzione della risposta data alla mia interrogazione.

Non parlerò dei fatti avvenuti nel Convitto militarizzato di Salerno, perchè ne parlerà con più competenza l'onorevole Guglielmini rappresentante di quella Provincia. Anch'io sin da principio sono stato avverso all'istituzione dei Collegi militarizzati; ma dal momento che l'onorevole ministro dichiara che prima della fine dell'anno scolastico egli presenterà gli studi ordinati dal Governo per la soluzione della quistione, io non ho altro da aggiungere. Osservo solo che i fatti avvenuti nel Collegio di Salerno non sono purtroppo fatti isolati, giacchè anche in altri Convitti militarizzati, di fatti simili, sebbene meno clamorosi, ne sono avvenuti.

A Macerata, per esempio, la durezza della disciplina militare ha prodotti inconvenienti non leggeri, i quali non so se siano a cognizione dell'onorevole ministro.

Ad ogni modo io prendo atto delle sue dichiarazioni, che cioè per la fine del corrente anno